

Dodicimila fans in delirio per i Dire Straits che hanno aperto ad Assago il tour italiano Knopfler e soci hanno offerto uno show ricco di virtuosismi ma privo di ogni novità

I «sultani» del rock formato extralarge

Accoglienza trionfale per i Dire Straits: al Forum di Assago, la band inglese ha aperto il suo tour con un «tutto esaurito». 12mila fans entusiasti e due ore abbondanti di musica, sulle note di un rock melodico dominato dalla chitarra di Mark Knopfler. Brani lunghi e atmosfere troppo dilatate in uno spettacolo di grande professionalità: stasera e domani repliche ad Assago, poi altre sei esibizioni nel resto d'Italia.

DIEGO PERUGINI

ASSAGO. Successo, entusiasmo, quasi un delirio: i Dire Straits sorprendono tutti già in fase di prevendita, «costringendo» gli organizzatori a raddoppiare le date milanesi: quattro concerti da «tutto esaurito» al Forum di Assago contro i due preventivi, mentre anche il resto d'Italia s'appresta ad accogliere trionfalmente Mark Knopfler e compagni. Gongolano finalmente i promoter D'Alessandro & Galli, accanto-

nate per una volta le polemiche, e gongolano soprattutto le migliaia di fans trepidanti e felici: sono dodicimila, l'altra sera al Forum, per la «prima» in terra italiana dopo nove anni di assenza.

Lontananza dolorosa e quasi forzata: dopo gli intoppi organizzativi dei primi due tour italiani, nel 1981 e nel 1983, Knopfler non voleva più saperne di suonare nel nostro paese: stavolta ha accettato, ma

comprendosi le spalle, tutti i soldi in anticipo per evitare sgradevoli sorprese.

Il pubblico dimostra comunque di avere la memoria lunga, di amare il rock soffice e romantico del gruppo, ormai cristallizzato in un cliché di estrema perizia: davvero manca ogni barlume di novità nella proposta dei Dire Straits, professionale e limpida nei suoni, conservatrice e ripetitiva nella struttura dei brani. Al centro c'è, naturalmente, l'astro chitarristico di Knopfler, immobile e tranquillo sulla scena, pronto a dispensare scampoli di note blues: la band, sette elementi, lo segue docile nelle sue lunghe divagazioni, colorando trame vecchie e nuove con buona disinvoltura. Il pubblico non chiede altro che lasciarsi dondolare sui sicuri ritorni di *Walk of Life*, ciondolante rock'n'roll dalla presa sicura, applaudendo senza ri-

serva già dal primo pezzo in scaletta, l'incalzante *Calling Elvis*, passerella di assoli per la band. Nel parterre e sulle gradinate c'è gente d'età molto varia, fusione di generazioni diverse, dai trentenni testimoni del mitico concerto al Vigorelli di undici anni fa, fino ai giovanissimi che conoscono i Dire Straits dell'ultimo periodo: gli uni a spargere lacrime di commozione per la classica *Romeo and Juliet*, gli altri tesi a saltellare sui ritmi pimpanti delle recenti *The Bug ed Heavy Fuel*.

Piangono i fanatici del rock alcolico: trovare una birra al bar è impresa improba, mentre vengono banditi anche gli striscioni: al loro posto l'ingombrante pubblicità del nuovo sistema audio Dec, sponsor del tour. Ma tutti si divertono lo stesso, anche quando la voglia di strafare prende la mano a Knopfler: e allora i brani vengono dilatati all'eccesso, ac-



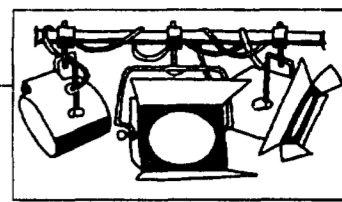
Mark Knopfler chitarrista e leader del gruppo inglese dei Dire Straits, in tournée in Italia

colgono un surplus di assoli, si perdono in rivoli di virtuosismi e sospensioni. Meglio quando la band bada al sodo, abbandonando le atmosfere rarefatte e puntando su più ruidi accenti rock come in *Money for Nothing* e la conclusiva *Solid Rock*. Orazioni da stadio per *Sultans of Swing*, pezzo di punta dell'album d'esordio targato 1978, col tipico e irresistibile assolo finale; poi Knopfler si arresta e da fermo, illuminato

da un fascio di luce bianca, si gode il tripudio della gente, assolutamente ammaliata dalla cascata di note profuse dalla sua corda. Lo spettacolo, dunque, funziona: il palco ospita il gruppo su tre livelli, batteria e percussioni in alto, sax e tastiere in mezzo, le chitarre in prima linea, mentre le luci sono un gioiello di tecnica e regalano epidermiche suggestioni nel connubio con la musica. Si aggiunge un impianto audio di

prima qualità e si avrà l'esatta idea di questo concerto, perfetto e ultracollaudato: del resto Knopfler e soci lo propongono dall'agosto '91 e continueranno fino al febbraio '93, quasi sicuramente nello stesso clima trionfale di queste notti italiane. Si replica stasera e domani al Forum di Assago, poi la band suonerà a Verona (venerdì e sabato), Firenze (il 14), Roma (il 16 e 17) e Cava dei Tirreni (il 19).

SPOT



JOSÉ CARRERAS A FIRENZE. Il grande tenore catalano José Carreras (nella foto) si esibirà al teatro Verdi di Firenze domani sera, accompagnato dal pianista Lorenzo Bava, nell'ambito di una manifestazione di beneficenza a favore della «Fondazione José Carreras per la lotta contro la leucemia». Su suo desiderio, verrà accolto sul palcoscenico da un gruppo di giovani dai 15 ai 22 anni, a simboleggiare la speranza per il futuro.

SOSPESO IL TOUR DI CLAUDIO BAGLIONI. La Zard Iniziative spa ha comunicato ieri di aver sospeso la produzione e l'organizzazione della tournée «Assieme sotto un cielo mago», e quindi delle date che avrebbero dovuto aver luogo durante il mese di settembre, essendo in corso controversie legali tra la società di Zard e Baglioni.

SASSOFONI A ROTTERDAM. Si è chiusa nei giorni scorsi a Pesaro la decima edizione del Festival mondiale del sassofono, una curiosa manifestazione interamente dedicata al più popolare tra gli strumenti ad ancia. I partecipanti al festival, riuniti in assemblea, hanno deciso che la prossima edizione della rassegna, prevista per il 1995, si terrà a Rotterdam, in Olanda.

I «SUONI IN LIBERTÀ» DI ANAGRUMBA. L'Anagramma (Associazione nazionale dei gruppi musicali di base), in collaborazione con l'Arci Nova, sta ultimando le selezioni regionali delle band che prenderanno parte alla finale della rassegna «Suoni in libertà - Rainbow Bridge». La finale si terrà il 25, 26 e 27 di settembre al Palaghiaccio di Fanano (Modena), sarà presentata da Fabio Fazio, e avrà per ospiti Freak Antoni degli Skiantos, il Gruppo Volante di Stefano Disegni, Gino Paoli, i Sa Razza Posse, Davide Riondino, la Devastatin Posse con Carrie D., e i vincitori delle passate edizioni della rassegna, ovvero gli Alma Megretta, i De Corto e Blue The King. Alle selezioni per la finale hanno partecipato oltre 1500 gruppi in tutta Italia.

JERRY LEWIS: UN TELETHON DA RECORD. Quarantacinque milioni di dollari (circa cinquanta miliardi di lire) è la cifra che il popolare attore ha raccolto con la 27ª edizione di *Telethon*, la maratona televisiva (21 ore ininterrotte) per la raccolta di fondi a favore della ricerca sulla distrofia muscolare, trasmessa sabato scorso dalla tv americana. Nonostante le critiche del presidente della «commissione pari opportunità» Evan Kemp e di altri mezzogiornisti che avevano accusato Lewis di spietismo di bassa lega, l'incasso della trasmissione ha superato di 688mila dollari il record dello scorso anno, in cui erano stati raccolti 45,1 milioni di dollari.

(Alba Solaro)

Don Giovanni, un roccettaro alla conquista di Rovereto



MARINELLA QUATTERINI

ROVERETO. Sembrano trascorsi anni luce dal tempo in cui Jean-Claude Gallotta veniva aspramente redarguito da buona parte della critica italiana che di lui preferiva parlare come di un venditore di fumo, altro che coreografo. Ma oggi nessuno si scandalizza più nel vederlo danzare - alto, magro, occhialuto e in abiti normali - folletto inafferrabile e balzubente.

A Rovereto, la cittadella che ebbe la prontezza di accogliere lo agli albori della sua carriera, con la sua compagnia, il Groupe Emile Dubois, Gallotta ha regalato un breve assolo italiano. E accompagnato dalle belle note alla Debussy di Henry Torgue, con il solito microfono che da sempre affianca alla sua danza «parlata», ci ha rac-

contato frammenti di vita familiare. «Mia madre è nata a Brescia... veniva a Rovereto in bicicletta... vedeva lampi nel cielo... c'era la guerra...».

Il quadretto è sentimentale e un po' svagato: non resterà certo nel catalogo delle leggende e dei miti immaginati dal giovane maestro della danza francese. Vi resterà, invece, l'ultima creazione di gruppo di Gallotta, *La legende de Don Juan*, che dopo il debutto al festival «Torinodanza», in luglio, è rinata a Rovereto, tra gli applausi incessanti di un folto pubblico. Vi si narra di un immaginario Don Giovanni roccettaro e suonatore di sax che ogni notte, al termine delle sue esibizioni in concerto, sprofonda nell'insonnia e nel tormento. E donne belle, quanto puntuali, irrompono, rotolan-

do nei paesaggi della sua immaginazione e accarezzano i suoi sensi con le vesti fruscianti e dorate.

Peccato che per quanto il Seduttore si accanisce a parlare con loro, esse rimangono chiuse come in un'irraggiungibile torre d'avorio (che sia la danza?). Gallotta le ha volute chiamare con nomi pregnanti: Maria, la vergine, Eva, la prima donna, Elena, la grande contessa, e Mona: forse per rievocare, con ironia, il colore del gergo maschile italiano. Ma le quattro mitiche donne non si distinguono tra di loro, mentre i pensieri di Don Giovanni sono sempre cangianti.

L'eroe riflette sull'ineluttabilità del suo destino, sull'esistenza di Dio, sulla pratica ossessiva della menzogna che diventa più vera della realtà. E lo fa bisbigliando, tanto che il salto dalle sue pensose asprezze

notturne al clangore roccettaro diurno ha la forza d'urto di una scossa elettrica. Più e più volte vediamo Don Giovanni, interpretato dal versatile Pascal Gravat, in concerto: è affiancato da due ribaldi chitarristi, con rigogliose parrucche e costumi da pataccari. Mentre suonano, uno sciamano di danzatori dall'energia inesauribile suggerisce balli di coppia, acrobazie, funerali appuntati in pantaloni da torero. Nell'ultimo concerto si esibiscono solo gli uomini della compagnia, questa volta in pantaloncini e camiciole colorate e infantili, quasi per suggerire che lo stralucato mondo di Don Giovanni affonda le sue radici nell'infanzia.

L'universo della sua *Leggende* racchiude comunque molteplici messaggi. Il primo, appare a fior di pelle: è la straordinaria bravura di tutti gli inter-

preti del Groupe Emile Dubois. Il secondo messaggio è invece la freschezza: Gallotta e il suo drammaturgo Claude Henry Buffard si districano nell'imponente materiale su Don Giovanni scartando, come avevano già fatto nella folgorante e ancor più ricca *Legende de Romeo e Juliette*, le citazioni retoriche e prevedibili. Ma si farebbe torto a Gallotta e alla sua danza inventiva se si sovrastasse sulla sua capacità di mettere in campo oggetti, passi, sospensioni che appartengono da sempre al suo universo creativo. Freniammo il sax: è comparso nei primissimi spettacoli del coreografo e in quasi tutti i successivi, ma ogni volta Gallotta attribuisce a questo mascherato simbolo fallico significati diversi. Il bello è che riesce a farli scoprire anche a noi.

DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO C'E' UNA NOVITA' IN PIU' L'USATO A MOLTO MENO.



Volete una ragione in più per cambiare la vostra auto? Eccola. È la nuova eccezionale offerta dei Concessionari Alfa Romeo per acquistare un usato: la vostra auto da demolire vi viene valutata Lit. 1.500.000. In alternativa, se desiderate acquistare un usato di qualsiasi marca e cilindrata, del valore di almeno 8 milioni, potrete usufruire di uno sconto di Lit. 1.500.000 rispetto alla quotazione di Quattroruote.

LA VOSTRA VECCHIA AUTO DA DEMOLIRE VALE LIT. 1.500.000. IN ALTERNATIVA, SE ACQUISTATE UN USATO SUPERIORE A 8 MILIONI, LO PAGATE LIT. 1.500.000 IN MENO DELLA QUOTAZIONE DI QUATTORRUOTE.



L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida fino al 31 ottobre 1992.